

Riunione del Consiglio presbiterale (5)

San Pietro del Gallo, 15 dicembre 2023

VERBALE

Presiede monsignor Piero Delbosco vescovo, con don Sebastiano Carlo Vallati, vicario generale, e don Flavio Luciano, vicario per la pastorale.

Sono presenti don Andrea Adamo, don Antonino Arneodo, don Andrea Beretta, don Lorenzo Bernardi, don Mariano Bernardi, don Andrea Ciartano, don Mattia Dutto, don Giovanni Ferro, don Giuseppe Fruttero, don Antonio Gandolfo, don Gabriele Mecca, don Bruno Mondino, don Roberto Mondino, don Carlo Occelli, don Giovanni Quaranta, don Paolo Revello, don Mariano Riba, don Giuseppe Scotta, don Erik Turco.

È assente don Martino Pellegrino. Assenti giustificati don Ezio Bodino, don Pierangelo Chiamello, don Giuseppe Panero.

Partecipa don Elio Dotto.

Introduzione

Nella preghiera introduttiva viene ricordato don Giovanni Battista Riberi, per sedici anni vicario generale della Diocesi di Cuneo.

All'unanimità viene approvato il verbale della riunione del consiglio presbiterale del 13 ottobre 2023.

Segue il lavoro secondo i punti dell'ordine del giorno prefissati: la riorganizzazione delle parrocchie in unità pastorali e il ripensamento della gestione amministrativa dei beni temporali delle parrocchie e delle zone.

Il vescovo introduce il primo punto all'ordine del giorno. Il punto di partenza per la riflessione sulla riorganizzazione delle parrocchie in unità pastorali è l'idea di Chiesa e di parrocchia che si ha. Per raggiungere questi obiettivi occorrono gradualità e coraggio. La parrocchia è una comunità di fedeli in un territorio, guidata da un parroco dove ci si aiuta a vivere da cristiani animati dalla Parola, dai Sacramenti e dalla Carità. La zona pastorale può essere pensata come uno strumento per rendere effettiva la sinodalità, coordinando servizi e favorendo il confronto. Alla luce di questo, ci accorgiamo alcune nostre comunità e parrocchie non hanno queste caratteristiche. A partire dalla chiarificazione dell'identità della parrocchia sarà possibile affrontare gli aspetti amministrativi ed economici per alleggerire il parroco dalla gestione di queste incombenze.

Si dà lettura del progetto di riorganizzazione amministrativa delle parrocchie, che è stato allegato alla convocazione della riunione.

Nel dibattito emergono pluralità di punti di vista e di sottolineature che possono essere ricondotte ad alcuni punti.

1. Osservazioni generali

Essendo un problema comune alle diocesi italiane è opportuno un confronto con altre diocesi per conoscere quanto stanno facendo e quali sono gli aspetti che hanno curato. Emergono due livelli, interconnessi ma distinti: quello pastorale e quello amministrativo.

È necessario che queste riflessioni siano condivise nel consiglio pastorale diocesano e siano coinvolti i laici che collaborano nelle parrocchie.

2. **Le parrocchie**

Occorre prestare attenzione al linguaggio e alla comunicazione: parlare di eliminazione di parrocchie non aiuta; è opportuno far emergere la novità delle nuove parrocchie che verranno istituite, coinvolgendo non solo i presbiteri, ma trovando modalità per responsabilità condivise con i diaconi e i laici. Deve essere pensata la possibilità che alcune delle nuove parrocchie istituite siano affidate alla cura di più di un presbitero.

Per quanto riguarda il numero delle nuove parrocchie da istituire sembra che il numero di 40, ipotizzato nel progetto presentato, sia fin troppo alto. Si suggerisce di ipotizzare tra 30 e 35 parrocchie. Può essere utile curare la scelta dei termini e parlare di chiesa parrocchiale e di chiese co-parrocchiali.

Nel ridefinire i confini delle nuove parrocchie occorrerà tenere in conto i confini comunali. È necessario favorire e potenziare la collaborazione tra parrocchie vicine, distinguendo tra attività esclusivamente parrocchiali e altre attività zonali.

3. **Le fondazioni**

La proposta di istituire fondazioni di culto e religione per la gestione dei beni immobili, quelli non strettamente utilizzati nelle attività pastorali ordinarie, delle scuole materne e delle case di riposo viene accolta. I consigli di amministrazione delle fondazioni dovranno essere rappresentativi del territorio e delle parrocchie.

È posto l'interrogativo sul numero e sulla specificità delle fondazioni: è più opportuno pensare a fondazioni zonali (dove in ogni fondazione confluiscono i beni di ogni singola zona pastorale) oppure a fondazioni specializzate secondo gli ambiti (beni immobili, scuole materne, case di riposo)? Il dibattito mostra la necessità approfondire questo aspetto.

Sarà necessario che le fondazioni si auto-finanzino per non pesare sui bilanci parrocchiali. Le fondazioni non devono sradicare i beni o le attività dal territorio, ma si dovrà vigilare perché si mantengano le buone pratiche di sostegno e di volontariato di questi beni e di queste attività.

A scanso di equivoci si ribadisce che le chiese parrocchiali, le canoniche abitate dai presbiteri e le opere parrocchiali saranno di proprietà delle nuove parrocchie istituite e non delle fondazioni di culto e religione.

La scelta di istituire fondazioni per la gestione di scuole materne e di case di riposo deve tenere in conto criteri pastorali per non rendere insignificante la presenza del parroco nel tessuto sociale della parrocchia.

Le scuole materne parrocchiali offrono occasioni importanti per contatti con famiglie che hanno figli piccoli. Le case di riposo mettono in contatto con la sofferenza e con l'assistenza agli anziani. Sono entrambi ambiti pastorali da cui è bene non sottrarsi.

Per questa ragione è bene che il parroco o un suo delegato continui a far parte del consiglio di amministrazione delle scuole materne e delle case di riposo non parrocchiali, laddove oggi sono presenti.

4. **Le ricadute sul ministero presbiterale**

È importante non ricondurre univocamente il ministero del presbitero a quello del parroco, prevedendo la possibilità di un pieno esercizio del ministero presbiterale anche secondo altre forme, in relazione soprattutto ai preti a riposo.

È necessario approfondire il legame tra presbiteri e il legame dei presbiteri con il vescovo.

Si ribadisce la necessità di prestare attenzione alla dimensione spirituale e alla salute psico-fisica dei presbiteri. Più voci chiedono che questo diventi oggetto di una riunione del consiglio presbiterale.

Per dare seguito alla riflessione si propone di iniziare a studiare su una delle attuali zone pastorali le ricadute del progetto (Borgo e Valli) e di affidare al collegio dei consultori la stesura di un progetto più dettagliato.

Nelle prossime due riunioni del consiglio presbiterale (8 marzo e 10 maggio) si proseguirà nella riflessione. La riunione del 10 maggio sarà al mattino e al pomeriggio con il pranzo insieme.

La riunione termina alle 12.30.